



non sono state corroborate dai fatti». «Non sono mai andato con minorenni né ho mai ceduto stupefacenti a minorenni», ha ribadito don Seppia. E in merito alle numerose telefonate intercorse fra lui e il suo pusher di fiducia, Franky, presunto «procacciatore di prede», anche queste sono state derubricate a «millanterie» nella ricostruzione del sacerdote. E «millanterie» pure quella frase intercettata a suo tempo, «Ormai è fatta, l'ho baciato sulla bocca», e forse riferita al chierichetto che secondo l'accusa avrebbe subito gli abusi del sacerdote.

Intanto sulle alture di Genova, nella su ex parrocchia, la gente sembra solo adesso rendersi conto di quanto è accaduto. O che poteva ancora accadere senza l'intervento dei magistrati che hanno deciso l'arresto del parroco. «Che don Seppia fosse un po' fuori dagli schemi, che amasse andare a ballare nei club per omosessuali a Sampierdarena e che rincasasse a volte accompagnato, si sapeva - conferma una mamma -. Però che avesse attenzioni morbose per i bambini, quello no. Mio figlio ha sei anni, andava a giocare con gli altri bambini della parrocchia. Pensarci adesso mi fa venire la pelle d'oca. D'altra parte, però, in molti avevano ritirato i figli dall'oratorio. La verità è che don Riccardo era un gran rompiscatole, uno di quelli fiscali sulle frequenze alla messe. Un tipo cupo, mai un sorriso, uno che ti dava l'idea che fare il prete proprio non gli piaceva».

Stupore e sconcerto che diventa tangibile incontrando chi collabora

Presto il trasferimento «Resta chiuso in cella rischia davvero che qualcuno lo ammazzi»

con la chiesa. A chi dice, allargando le braccia, «Non siamo riusciti a capirlo noi in sedici anni come pretendete di riuscirci voi in cinque minuti» si aggiungono le parole della catechista. «Non mi sono accorta di nulla. Mi sento presa in giro come persona e offesa come volontaria. Cosa facesse le mattine che non c'era, come mai in chiesa comparisse solo al pomeriggio, ho sempre pensato fossero affari suoi». Nessuno però riesce a spiegare come sia stato possibile non accorgersi che quel prete «un po' sopra le righe» non era solo cupo e un po' triste, ma un tossicodipendente che dal 1994 tirava di coca. La stessa cui adesso don Seppia attribuisce la responsabilità di tutti i suoi guai. Come un tossico qualsiasi. ♦

Nulle le speranze per Elena dimenticata dal papà in auto **La madre: difendo mio marito**

Teramo, sono gravissime e purtroppo irreversibili le condizioni della piccola Elena, 22 mesi, dimenticata in auto dal padre lo scorso 18 maggio. Nel nosocomio di Ancona anche il pm che indaga sulla vicenda.

R.C.
ROMA

Il cuore di Elena continua a battere. Ma le condizioni della bimba sono «gravissime». Lei, 22 mesi, è stata dimenticata dal padre in auto, a Teramo, per cinque ore. Quel giorno era il 18 maggio. Ieri, nel primo pomeriggio, era stata diffusa la notizia che la piccola fosse deceduta. I medici del presidio pediatrico «G. Salesi» di Ancona hanno però chiarito che Elena era in coma e che il suo stato era lo stesso descritto poche ore prima, quando in una nota ufficiale era stato spiegato: «L'intervento di decompressione cerebrale effettuato ieri nel tardo pomeriggio - si legge nel bollettino medico - ha evidenziato un imponente edema cerebrale. Questo si inserisce in una situazione di insufficienza renale». Nelle ultime ore, sottolineava la Direzione sanitaria, «si sta assistendo ad un peggioramento del quadro clinico complessivo che, allo stato attuale, risulta gravissimo».

IL REATO CHE CAMBIA

Nei confronti del papà della piccola, che ha 45 anni, ed è docente di chirurgia della facoltà di veterinaria dell'Università di Teramo, si procede per l'accusa di abbandono di minore. Quando poi ci sarà il decesso la contestazione dovrebbe diventare omicidio colposo. Dalla ricostruzione di quanto avvenuto la mattina del 18 maggio non vengono elementi con i quali sostenere una qualunque intenzionalità. L'uomo, uscito di casa per accompagnare la figlia all'asilo nido e poi recarsi al lavoro, avrebbe avuto una serie di vuoti di memoria. Il docente comunque è andato all'ateneo, e ha parcheggiato l'auto in viale Crispi, in una zona semiperiferica di Teramo, e si è dimenticato della figlia. Quando poi, verso le 13 è tornato a prendere la macchina ha trovato la bambina cianotica e fatto scattare i soccorsi.

UN UOMO DISTRUTTO

Fuori dal reparto di terapia intensiva pediatrica del Salesi sono tanti gli amici e parenti che stanno vicino

alla famiglia. L'uomo è distrutto. «Io non ho mai accusato Lucio e mai lo farò perché lui, e sottolineo questo, non è colpevole di niente». Lo ha detto Chiara Sciarrini, mamma della piccola Elena. «Elena adorava il suo papà e la prima parola di Elena è stata bà bà...». Cedendo, infine, alle lacrime, la mamma di Elena ha voluto ringraziare «tutto lo staff medico di Ancona, le psicologhe, l'Associazione Patronesse, lo staff medico di Teramo, i nostri genitori, gli amici e i parenti tutti per il calore e il conforto che ci danno in ogni momento». La giovane donna ha poi chiesto di «lasciarci tranquilli e rispettare il nostro dolore».

E in effetti è molta la tensione che si registra tra gli amici e i parenti della famiglia della piccola Elena e i cronisti. Come detto, il sostituto procuratore della repubblica di Teramo Bruno Auriemma ha raggiunto l'ospedale di Ancona. Il magistrato è titolare dell'inchiesta nei confronti del padre della piccola nei cui confronti, al momento, si indaga per abbandono di minore e lesioni colpose. Il fatto che il Pm abbia già raggiunto il nosocomio marchigiano potrebbe far intendere che nei confronti del padre possa cambiare la contestazione di reato in base a quanto avverrà nelle prossime ore. ♦

ENNA

Studente universitario arrestato per violenza su una tredicenne

■ Uno studente universitario nisseno è stato arrestato a Enna con l'accusa di avere violentato una ragazzina di 13 anni. La violenza è avvenuta venerdì mattina in una villa comunale. La ragazzina e un'amica avevano deciso di marinare la scuola e trascorrere la mattinata ai giardini pubblici. Avevano acquistato bevande alcoliche ed erano state raggiunte da due ventenni. Uno dei giovani si era allontanato quasi subito mentre F. B., 23 anni, di Caltanissetta, studente universitario a Enna, era rimasto con le ragazze, ormai ubriache. La vittima era ormai in condizioni tali da non reggersi in piedi e il giovane avrebbe cominciato un approccio sessuale abbastanza violento, al quale la tredicenne avrebbe reagito mentre l'amica guardava senza intervenire. Decisivo l'intervento della madre della vittima.

L'Aquila: vandali nella notte **contro le Nicchie appena restaurate**

■ Sono state imbrattate nella notte fra venerdì e sabato, all'Aquila, le nicchie della storica scalinata di San Bernardino, posta di fronte la basilica intitolata al Santo, inaugurate proprio venerdì sera dopo i lavori di restauro. Il sindaco del capoluogo abruzzese, Massimo Cialente, ha promesso una ricompensa - mille euro li metterà personalmente -, a chi fornirà alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria elementi fondati che portino all'identificazione e alla denuncia del responsabile. «Non ci sono parole - ha commentato amaro il primo cittadino - per esprimere il disprezzo nei confronti di chi, dopo appena 12 ore dalla riconsegna, ha voluto vanificare lavoro e passione posti in questa opera». L'operazione era stata promossa dalle donne dell'associazione «Le Nicchie» e interamente finanziata dall'associazione dei Costruttori edili della provincia dell'Aquila. Anche noi dell'Unità abbiamo partecipato alla raccolta di fondi, lanciando una sottoscrizione per preservare uno dei luoghi della memoria della città ferita. «Proprio venerdì, nel corso dell'iniziativa in

La rabbia di Cialente

«Un gesto assurdo metto una taglia per scoprire gli autori»

cui l'Associazione «Le Nicchie», l'Ance, la Soprintendenza e il Comune restituivano alla città, e in particolare ai giovani aquilani, questo pezzo importantissimo della nostra storia - ha osservato Massimo Cialente - avevo sottolineato l'importanza del senso civico nel tenersi da conto questo angolo caratteristico dell'Aquila». «So di compiere un atto politicamente non corretto - ha concluso il primo cittadino - ma sono talmente indignato e offeso, come lo sono certamente tutte le aquilane e tutti gli aquilani, che ho deciso di promuovere una «taglia» perché vengano scovati questi idioti e delinquenti. Persone che, con questo gesto vergognoso, hanno imbrattato anche la nostra anima, la nostra vita e la nostra identità». Durissimo anche il commento dell'assessore Stefania Pezzopane: «Un gesto meschino. Addolora ancora di più un gesto insano come questo, soprattutto se si pensa che il restauro delle nicchie era stato un momento corale, cui ha partecipato la città intera». ♦